



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXVIII – N.03

Marzo 2016



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MARZO 2016**



# SOMMARIO

**TRADIMENTO E PENTIMENTO – Il S::G::H::G:: S::G::M:: ..... 3**

**IL RE DEL MONDO ED IL SIMBOLISMO DEL CENTRO – Andrea ..... 7**

**L'ESAGRAMMA E LO SVILUPPO DEI TRIANGOLI – Franco ..... 13**

**IL NUMERO TRE – Francesco ..... 15**

## Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*



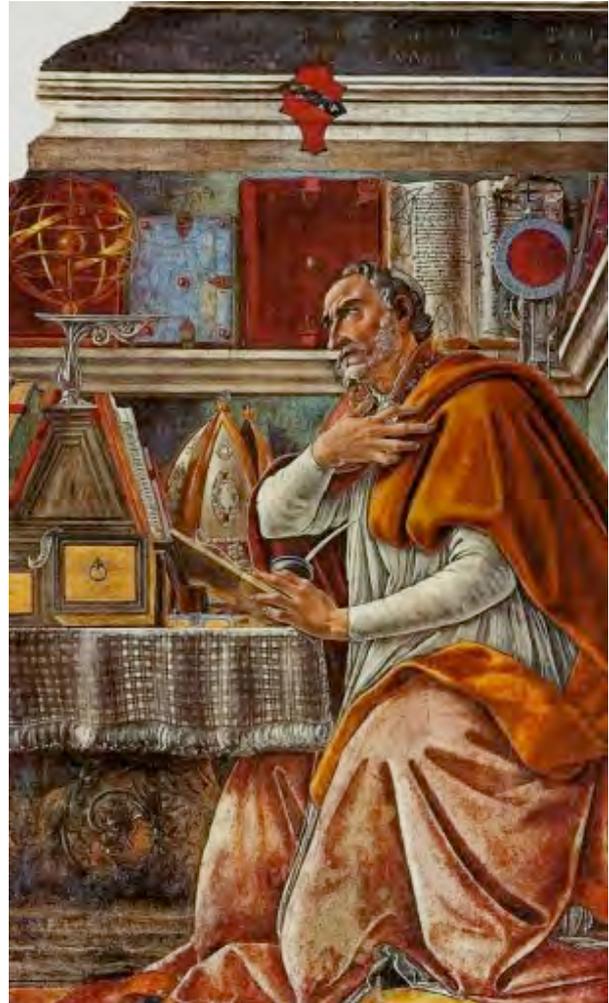


## TRADIMENTO E PENTIMENTO

*"Pecca fortiter sed crede fortius"*

(Lutero)

**L**a totale mancanza di capacità critica ed autocritica unita all'assoluta inadempienza di quei pochi precetti quotidiani che sono alla base del Metodo iniziatico e che rappresentano il punto di partenza verso la Reintegrazione, sono causa di una ebbrezza mentale che illude coloro che ne sono pervasi della giustezza del loro infame agire. Quando si dice e si sostiene che la ricerca della Verità non deve essere contaminata da riflessi di carattere emotivo e passionale diciamo cosa giusta. Ma quando si cavalca l'onda del tradimento continuo, sino a farne vessillo e portabandiera di un agire creduto a torto giusto e sacrosanto, allora commettiamo peccato ed empietà! Non solo nei confronti dell'Istituzione (religiosa, a carattere sacrale, politica, statale...) che ci accoglie, ma soprattutto nei confronti di noi stessi! Chi mente sapendo di mentire, chi opera nell'ombra e nell'oscurità manipolando forze ed energie che presto o tardi sfuggiranno loro di mano, rendendosi per primi esposti e vulnerabili al loro colpo di ritorno; chi fa mercimonio, simonia e commercio nella sfera del "sacro" e non teme nulla da tali distruttivi ed autodistruttivi comportamenti, molto probabilmente non ha capito nulla su quali e quanti rischi egli espone sé stesso e coloro che ingenuamente lo



seguono. Spesso bisogna salire alla Luce aggrappandosi alla schiena di Lucifero. Spesso da un male nasce un bene. La sopportazione, si dice, ha però un limite: *est modus in rebus!* Nascondersi dietro ai morti (che non possono più parlare), per tentare di rifarsi una verginità già compromessa e irrimediabilmente perduta, è cosa che lascia davvero sgomenti e senza parole.

La causa dei nostri guai e dei nostri problemi sta nell'uso spesso disinvolto delle nostre parole: parole in libertà, parole che provocano solo



stordimento e confusione, parole vuote, parole senza vita, parole apparenti, evocatorie, generatrici di ombre e di fantasmi, di spettri e di larve...

La Verità è come una molla, puoi comprimerla e ancora comprimerla sino a quando le stesse energie e la stessa forza usate per schiacciarla restituiranno fatalmente e inevitabilmente il colpo di ritorno! Allora la molla ritornerà alla condizione e alla forma originaria. La Verità non può essere manipolata, alterata, oscurata, offesa troppo a lungo. Come il giorno segue alla notte, come il sorriso segue al pianto, come la gioia segue al dolore, come la vita segue alla morte... così la Verità segue alla menzogna! Non importa quando. Il tempo non sarà mai uno scudo valido ed efficace per i profanatori ed i violentatori della Verità. Non si può fuggire di fronte a Dio e neppure di fronte alla propria coscienza. Le parole malvagie sono il ponte tra i cattivi pensieri e le cattive azioni. Quando la radice si nutre di acque inquinate tutta la pianta finisce per ammalarsi. Nonostante tutto è sempre possibile trovare una via d'uscita, un pertugio dentro il quale infilarsi con coraggio e determinazione, pronti a pagare il prezzo dei nostri errori per riconquistare l'Onore perduto. Dio non abbandona mai le sue creature e offre loro, attraverso la via del pentimento, la soluzione al problema.

Il pentimento è frutto della sofferenza causata dagli errori commessi, i quali, dopo attenta analisi e riflessione, risulteranno finalmente chiari,

non più oscurati dall'orgoglio intellettuale, dalla superbia e dalla volontà di potenza.



Il pentimento è espiazione, è esattamente una reazione positiva uguale e



contraria alle forze del male che hanno causato uno squilibrio profondo nell'interiorità dell'uomo.



Il pentimento è una vera e propria virtù morale che ci conduce al dialogo interiore con Dio. Dobbiamo perciò imparare a pregare e chiedere al Supremo Artefice Dei Mondi di per-

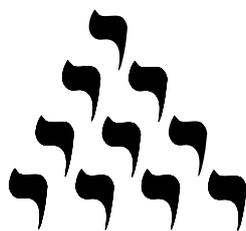


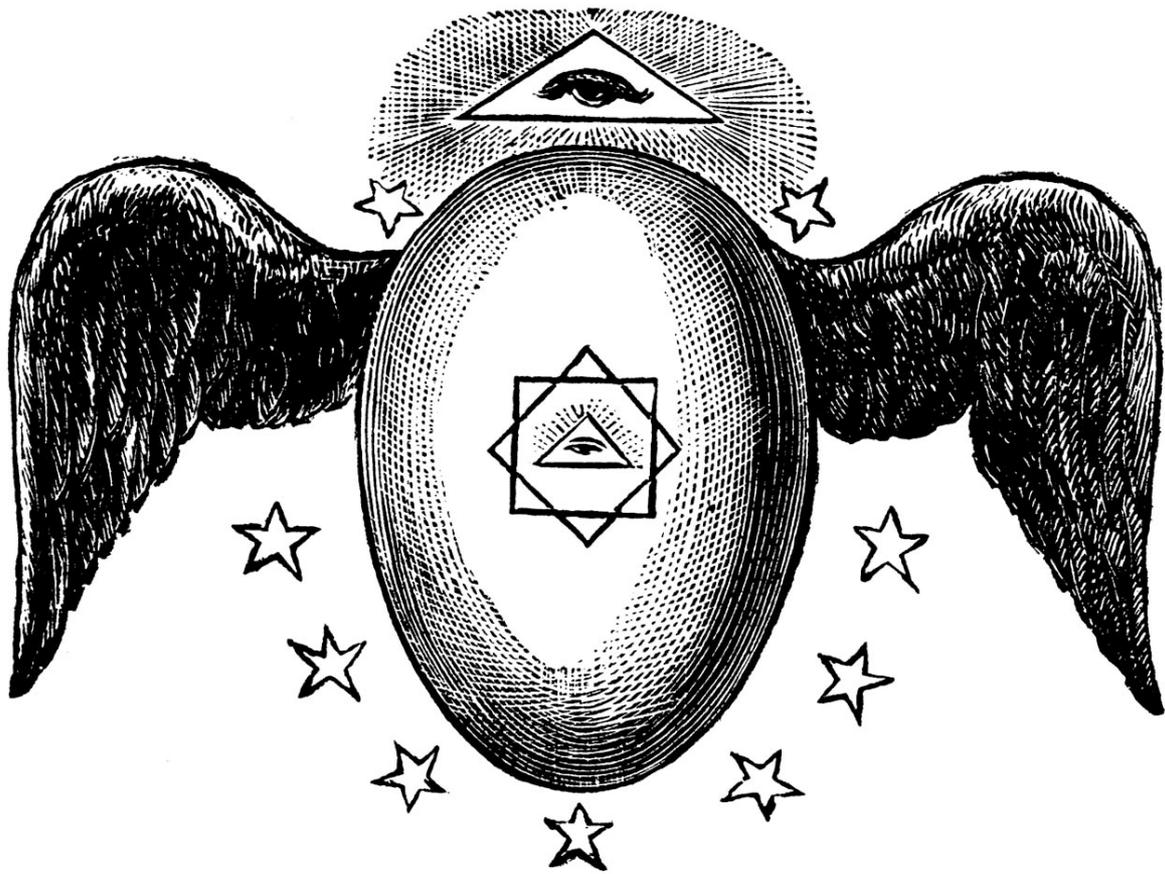
donarci tutti gli errori commessi. Perdono che non significa cancellazione della pena, bensì la conseguente e consapevole accettazione della stessa, affinché i piatti della Bilancia possano tornare in equilibrio nella Giustizia e nella Verità. Potremo allora, finalmente, volgere il nostro sguardo in direzione dell'Oriente Eterno con rinnovata serenità e fiducia.

*Orribil furon li peccati miei;  
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,  
che prende ciò che si rivolge a lei.*

“Divina Commedia”,  
Purgatorio - Canto III, 121,123.

**II S::G::H::G:: S::G::M::**







## IL RE DEL MONDO ED IL SIMBOLISMO DEL CENTRO - Parte Seconda -

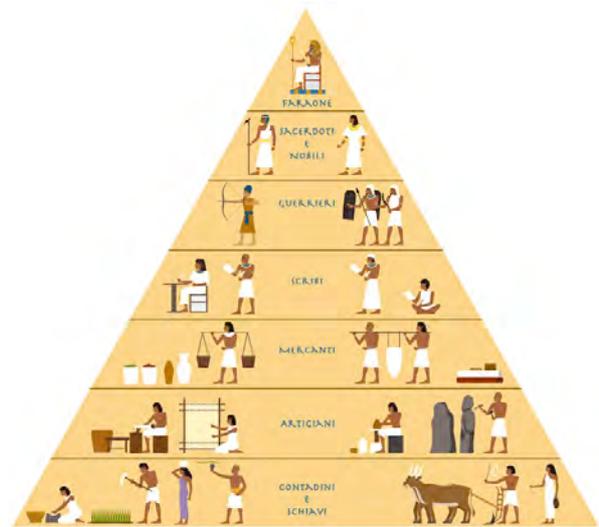
Il criterio dell'organizzazione secondo il riferimento ad un centro, ad un culmine, ad un vertice, appare essere universalmente tipico della mentalità dell'uomo. Volendo tentare di comprendere le ragioni profonde di questa naturale tendenza, potremmo vederne l'origine e la causa in elementi diversi: nella struttura stessa della mente<sup>1</sup> oppure in una proiezione mitizzata della organizzazione sociale<sup>2</sup>, in una falsa credenza, nemmeno universalmente diffusa<sup>3</sup>. Ponendoci da un punto di vista tradizionale, diventa invece agevole constatare come l'organizzazione di tipo gerarchico con struttura centrale ed apicale risulti diffusa uniformemente nella Natura. La nostra

<sup>1</sup> Determinando così un certo costante, necessario conformarsi della mente ai limiti ed alle modalità specifiche della propria natura biologica.

<sup>2</sup> Una lettura materialistica della storia e dell'esperienza etno-antropologica soffre necessariamente di una limitata visione e comprensione di quelle istanze spirituali che sono proprie dell'uomo, riducendole ad un riflesso, ad una idealizzazione o proiezione, comunque artificiosamente creata a partire dalla concretezza della contingenza materiale. Un evanescente e multiforme fantasma che progressivamente scompare, man mano che procede lo sviluppo di quella tangibile sicurezza e di quell'appagamento garantiti dalla tecnologia.

<sup>3</sup> L'uomo tenderebbe quindi ad organizzarsi soltanto secondo ciò che gli è utile e quindi in modi diversificati e relativi.

stessa mente partecipa di questo principio<sup>4</sup>, il nostro intero essere, il mondo interiore quanto quello esteriore.

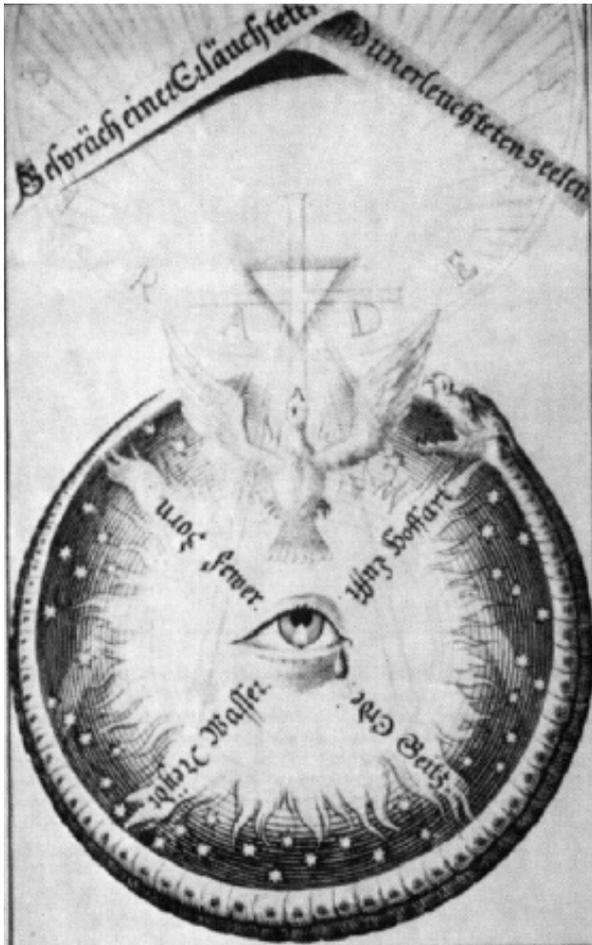


Facile e conseguente il concludere che questa forma di parentela e di somiglianza che ci lega al tutto ed all'intero è un qualcosa di reale ed effettivo, esperibile a piacimento nella realtà. Normalmente ciò avviene in virtù di una origine comune o della condivisione di elementi dall'origine comune. Una stessa mano ha creato realtà diverse tra loro, infondendo in ciascuna di esse una struttura comune ed originaria, la traccia coerente del progetto dell'Artefice. In virtù di questo, la realtà non può essere un

<sup>4</sup> Lo troviamo universalmente infuso, non siamo noi a proiettarlo sulle cose nel tentativo di organizzarle a beneficio del ragionamento e dell'azione, della conoscenza.



enigma irrisolvibile ed incomprensibile, un Caos. Tutto è ordinato e razionale in quanto prodotto della suprema razionalità. Nella Natura, l'Unità del Principio si svela agli occhi di coloro che sanno guardare ammirati.



Nella società si incarna, imprimendo ad essa un moto che tende idealmente ad una identificazione finale con il Principio Primo<sup>5</sup>. Nell'uomo, si svela

<sup>5</sup> O con qualcuna delle sue gradazioni. Nel farlo, si assimila all'oggetto del suo tendere, gli assomiglia, lo ama. È solo Amore che riesce a fare di due uno. È questa sua capacità di ridurre la dualità (e quindi la molteplicità) all'uno a decretare il suo ruolo di forza universale. Positiva, centripeta, unificante, ascendente.

nel corso della sua purificazione e del suo progressivo affrancamento dalle spinte centrifughe, manifestandosi all'occhio interiore che si apre sulla realtà del profondo così come su quelle esteriori. L'intera realtà trova la sua origine e la sua centralità radicale nel suo Creatore. È questo il contenuto archetipico del simbolismo del Centro che, riverberandosi sul piano dei consorzi umani, della socialità e dei popoli, genera la realtà dei Centri secondari, particolari e specifici delle singole civiltà. Centri visibili che costituiscono i riferimenti intermedi di quel legame, di quel percorso che congiunge il centro con la gradazione delle singole parti e viceversa. Il riconoscersi di una cultura in questo tipo di visione del mondo, comporta un suo orientamento ideale verso il fine di quella perfezione che tanto più si compie quanto più la rende somigliante e partecipe del suo modello ideale<sup>6</sup>. Nei periodi au-

“Quando farete dei due uno, e quando farete l'interno come l'esterno e l'esterno come l'interno, e il sopra come il sotto... allora entrerete nel Regno” dal “Vangelo di Tommaso” trovato in Egitto, a Nag Hammadi, 1945.

<sup>6</sup> A livello politico, questo tipo di visione viene a realizzarsi nel “governo dei migliori”, intesi come i “giusti” e non certo come i più ricchi, né come i più poveri o come coloro che eccellono in qualcosa di concreto, di tecnico. Il governo dei migliori si articola, dall'uno al molteplice, in: Monarchia Sacra e Teocratica, Aristocrazia, Democrazia. La prima, in virtù delle sue intrinseche caratteristiche di onore, fedeltà, sacrificio ed unità, unicità ed originarietà, si qualifica come la migliore da un punto di vista tradizionale e



rei dei singoli popoli, il modello esemplare ha un testimone visibile, una materiale presenza all'interno del contesto cui appartiene. Il simbolo, il Centro, l'*Imago Dei* è vivente, attiva. Permea di sé tutti i livelli del vivere umano, dall'interiorità dei singoli alla socialità, dal rapporto che si instaura con la Natura a quello con i propri simili fino a connotare le valutazioni della conoscenza e della sapienza. La solidità e la potenza di una civiltà nasce sostanzialmente dal livello qualitativo dei suoi ideali, dal conseguente grado di adesione profonda dei suoi componenti a quegli stessi principii. Inoltre, quanti più sono gli individui<sup>7</sup> spiritualmente evoluti all'interno di quel singolo contesto, tanto più questo riuscirà a conformarsi al suo modello ideale, raggiungendo momenti di stabilità, di equilibrio ed equità, di conoscenza e di vera sapienza. Fino a quando una simile tendenza è in espansione, la situazione complessiva di quel contesto evolve, trionfa storicamente e culturalmente. Partecipa dello stato aurorale dell'Età dell'Oro, il Paradiso ritorna a manifestarsi sulla Terra. L'evoluzione dei singoli coincide con l'evoluzione complessiva della loro civiltà, aumentandone la capacità attrattiva e precettiva, l'espansione sapienziale, l'influenza culturale.

qualitativo. Si veda a tal proposito la "Monarchia" di Dante Alighieri.

<sup>7</sup> Questa "forza" ha provvidenzialmente un valore più qualitativo che quantitativo. Un solo giusto può potenzialmente condurre al bene un intero popolo. I giusti sono fatalmente pochi ed è assai difficile che i molti siano anche giusti.



Quando l'interiorità dei singoli si svuota e muore, votandosi esclusivamente a ciò che è in basso, alla comodità, all'utile e al divertimento, in maniera analoga la società si spegne, si svuota e muore. Quanto più si spegne, tanto più si attacca alle cose concrete erigendole a principii supremi ed ordinatori, a finalità imprescindibili e logiche. Nasce l'idolatria delle *res*, la cui gerarchia rovesciata si fonda sulla valutazione quantitativa del piacere e del diletto che possono potenzialmente offrire<sup>8</sup>. Non

<sup>8</sup> Il denaro, creazione arbitraria e convenzionale della mente dell'uomo, è il bene fisico per eccellenza che caratterizza un simile grado di involuzione. È propriamente e letteralmente un idolo, ossia una creazione della mano e della mente dell'uomo che è stata erroneamente eretta a divinità. Avendo in sé la potenzialità dell'acquisto di qualsiasi altro bene appartenente alla sfera concreta e corporea, è come se fosse tutti i beni materiali in potenza. Può quindi appagare qualsiasi appetito, realizzare qualsiasi desiderio del corpo. Tende ad assimilare a sé qualsiasi cosa, l'intera Natura e l'uomo stesso, trasformandoli in merce. Mida, inventore della moneta, trasformava, suo malgrado, ogni cosa che toccava in oro, fino a non riuscire più a nutrirsi. L'oro materiale e metallico, quello degli stolti e



importa a quanti, non importa a quale costo. Siamo ripiombati nella fase buia dell'umano procedere, il Centro si è occultato<sup>9</sup>. Vive la sua vita segreta nel cuore di quanti, votati alla Verità ed alla Giustizia, al Centro ed all'Alto, conservano il ricordo della stagione aurea trasferendolo ad altri, nel tempo. Il tutto rimanendo sempre fedeli a quel Principio che non

---

dei soffiatori, si sostituisce nella circolazione corrente all'Oro filosofico, limitandone le capacità di proiezione, costringendolo al segreto ed al silenzio. Nel segreto delle catacombe si conservano le faci ardenti che consentiranno la rinascita della Fenice.

<sup>9</sup> Forse è più corretto dire che è stato letteralmente sepolto, analogamente a quanto è nel contempo avvenuto, all'interno del cuore dell'uomo, dove il principio luminoso e spirituale è tornato a sprofondare nella carne e nel sangue. Si incomincia col dubitare del fondamento spirituale del tutto, si procede con l'indifferenza al problema, si conclude col dimenticare i principii. Nasce la vita senza capo né coda, razionale unicamente in quanto volta all'utile, relativizzata dalle diverse accezioni del concetto di utilità che contendono conflittualmente tra loro. In un simile contesto, la ragione è quella del più forte. Giustizia e Legge non diventano altro che l'attuazione della volontà di chi, avendo la forza (sostanzialmente economica) di imporlo, finalizza il tutto al proprio bene individuale, sottraendo, scientemente e sistematicamente, ogni forza al concetto tradizionale di bene comune, principio fondativo di tutte le istituzioni di ogni legittimo potere, immagine finalizzata al supremo ideale di quella Monarchia Sacra che impronta di sé ogni fase aurea della storia dell'Umanità. Un bene comune che, prima di attuarsi concretamente sul piano materiale, vive nel fuoco interiore delle coscienze.

muta né può in alcun modo migliorarsi in quanto perfetto. Una errata lettura della realtà da parte dell'uomo però non trasforma di certo la realtà sostanziale delle cose. Il mondo intero rimane quello che è, organizzato e diretto da quegli stessi principii originari che nell'uomo paiono ciclicamente spegnersi. Cambia il mondo dell'uomo, non certo il mondo in sé. Questo comporta una fondamentale quanto insopprimibile dissonanza del modo di essere dell'umanità snaturata con tutto quanto la circonda. L'umanità vive quindi infelice e alienata. Il mondo, l'Universo intero continuano a girare secondo il progetto divino originario. Il cielo, da sempre, è il palcoscenico privilegiato per chi voglia ammirare lo spettacolo dell'armonia e dell'ordine impressi alla Natura. La Stella Polare *pro tempore*<sup>10</sup> vede ruotare attorno a sé l'intero cielo stellato. Alcune stelle sorgono e tramontano, così come ognuno di noi, così come ogni cosa sul nostro piano si manifesta per poi scomparire.




---

<sup>10</sup> La Stella Polare, in virtù della precessione degli equinozi, varia nel tempo agli occhi dell'osservatore. Il ciclo completo si compie in circa 25.000 anni.



Altre, le stelle immortali, non conoscono il declino, ruotando beatamente attorno al Centro, all'Asse. Insieme alla Stella Polare formano l'immagine cosmica di quel Monte originario che sorge all'inizio dei tempi e cui tutti i tempi tendono. Il ritorno periodico delle stelle e la correlata certezza di una loro vita durante il periodo della loro invisibilità, ci ammaestrano da sempre sulla sopravvivenza dello spirito, sulla sua sostanziale partecipazione a quella immortalità che è propria di Dio.

Ogni tanto ci si dovrebbe sforzare di porsi dal punto di vista dell'eternità e del tutto.



La nostra mente è piccola ma con l'abitudine dell'addestramento, con la necessaria umiltà, con la pazienza e con l'opera di sgrezzamento e di progressiva purificazione, si può arrivare ad intuire quella grandiosa costruzione di cui siamo parte, di cui dovremmo essere addirittura i custodi<sup>11</sup>. Solo ciò che si è purificato attraverso il fuoco, diventando lieve e

<sup>11</sup> Spesso purtroppo ci si accontenta di essere fastidiosi, inutili parassiti.

profumato come il fumo dell'incenso, riesce ad ergersi verso l'alto con la speranza<sup>12</sup> di risultare gradito, di essere accolto.

Ogni tradizione relativa ad un centro luminoso ed originario, visibile od invisibile che sia, lega a sé, con un filo d'oro, particolari luoghi, personalità, oggetti. Tutti questi elementi sono normalmente correlati da una leggenda, da una esposizione mitica e metastorica che li accomuna e giustifica all'interno del contesto specifico<sup>13</sup>, mettendoli al contempo in relazione col Principio, con il Fine.

Ogni immagine o paradigma di quello che è il Sacro regno delle origini, difficilmente muore. Conosce appunto dei periodi di occultamento, sempre connessi con uno stato di degenerazione dell'uomo<sup>14</sup>. Soltanto coloro che saranno stati fedeli alla tradizione ed all'insegnamento, coltivandosi in quella purezza e quella Liber-

<sup>12</sup> L'umiltà fa sì che comunque ci si riesca a muovere, con la speranza che il nostro slancio possa incontrare la benevola ed incondizionata presenza della Grazia Divina, senza la quale tutto è vano e vuoto, sterile. Non vi è certezza di risultati, non c'è posto per calcoli utilitaristici o valutazioni strategiche. La vera Forza non si interroga sulle probabilità di successo dell'azione. Agisce e basta, incurante dei risultati, seppur colma di onesta speranza.

<sup>13</sup> Ad esempio: il Graal, la spada Excalibur (*ensis caliburnia*), la tavola rotonda, il Luogo pericoloso, Avalon, il Castello di Camelot, gli innumerevoli personaggi del ciclo arturiano.

<sup>14</sup> Quest'ultimo coincide sempre con una deriva materialistica e umorale, sanguigna e sanguinaria dell'umanità.

L'individualismo è la tomba della dignità della Persona, la morte di ogni solidarietà.



tà dello Spirito che nascono dal non lasciarsi mai condizionare dall'onda delle passioni e delle pulsioni che affliggono di solito le "maggioranze numerose", ebbene, solo a questi pochissimi è dato di far rivivere le tradizioni, i regni, le cose sante, l'Età dell'Oro ed i fasti di Saturno. Senza questo tipo di vitale qualificazione, tutto rimane morto e muto: oggetti, luoghi, storie e leggende<sup>15</sup>. Rinunciare deliberatamente alla propria storia, al proprio retaggio tradizionale, alla propria cultura, alle simbologie ed alle ritualità che la caratterizzano, all'insieme sapienziale, mitico e religioso che la specificano, ai propri santi ed ai propri eroi, significa morire, significa uccidere. Le persone, così come le intere società che a volte operano questo tipo di scelta fallace, fatalmente decadono, degradano, periscono, vengono sostituite da altro. Sempre attraversando dolorose transizioni. Di qui l'esigenza portante di custodire, preservare e trasmettere quel messaggio tradizionale originario di cui siamo depositari, di cui dovrebbe essere custode quello spento occidente che ci è dato osservare. Questi valori non possono morire, sono sempre presenti ed attingibili. Occorre ridestarci e tornare ad essere piloti e padroni non solo delle

<sup>15</sup> Ad esempio, una ritualità che non sia stata tradizionalmente e ritualmente trasmessa e ricevuta, rimarrà vuota e morta (se non nociva). Una parodia avrà sostituito la sostanza, la follia e la vanagloria scimmiotteranno Virtù e Conoscenza.

nostre vite ma anche del nostro contesto sociale, storico e culturale<sup>16</sup>.



La Luce che fatalmente ogni giorno declina, ineluttabilmente rinasce al mattino. Al di là delle nubi, splende sempre e comunque il Sole

**Andrea**

<sup>16</sup> La funzione vitale ed essenziale dell'educazione appare quindi importantissima. La sua influenza è fondamentale siccome i valori da essa trasmessi (o non trasmessi) vengono ad influenzare sottilmente le masse degli individui giungendo a connotare qualitativamente la società cui appartengono. Normalmente, al giorno d'oggi, ad una educazione superficiale, senz'anima e scadente, si viene ad aggiungere il martellante, veloce bombardamento operato dagli strumenti di comunicazione di massa che riescono quindi a modellare le placide e morbide menti (deliberatamente) non addestrate né rinforzate dal rigoroso esercizio di una vera cultura, di un vero sapere. Di qui la vitale esigenza di salvaguardare un pensiero tradizionale forte e chiaro, privo di compromessi.

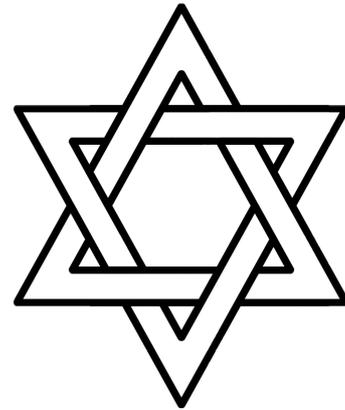


## L'ESAGRAMMA E LO SVILUPPO DEI TRIANGOLI

**I**l Magen David o scudo di Davide è un esagramma formato da due triangoli equilateri che hanno lo stesso centro e sono posti in direzioni opposte. Un breve esame storico colloca le prime apparizioni di questo simbolo all'età del bronzo, usato sia come ornamento, sia come segno magico di protezione. Fu forse quest'ultima consuetudine, con il concetto di un riparo divino, a ispirare nel medioevo l'idea di un oggetto materiale di difesa, una sorta di amuleto definito appunto MAGEN DAVID. Spesso fu ritrovato disegnato accanto al pentagramma, quasi ad indicarne la complementarità.

Altri ritrovamenti lo rappresentano con incise le 12 tribù di Israele e altri ancora come collegamento tra le sephirot inferiori dell'albero della vita, dove tipheret rappresenta il sole e malchut il regno; unendosi si ha la fusione tra Dio e l'uomo, il sé nell'io e l'io nel sé. Anche gli alchimisti del 17° secolo usarono l'esagramma come simbolo volto a unire elementi apparentemente antagonisti.

Il Magen David è comunemente visto come la sintesi di due forze che si fondono; una è discendente e l'altra ascendente, una è l'elemento fuoco e l'altra è l'acqua, una è l'uomo e l'altra è Dio. Queste due forze trovano incontrandosi una realizzazione totale. In ebraico il fuoco è la lettera schin e l'acqua è la mem, l'incontro delle due forze forma la parola SHEM, che significa NOME.



Spesso l'esagramma è associato alle 72 forze che governano il nome di yhwh, o ancora, nel testo del sefer yetzirà (libro della formazione), si descrivono le sei direzioni dello spazio con cui Dio sigillò il mondo; i 4 punti cardinali, più l'alto e il basso (zenit e nadir). Quello che riconosciamo nei due triangoli sovrapposti è un simbolo sintetico di una realtà trascendente; realtà che deve richiamare all'essere puro e nudo. Le chiavi di lettura utilizzabili sono molteplici e ciò è vero per ogni simbolo. Al di là della figura geometrica ciò che rappresenta questo simbolo sembra essere l'unione, la penetrazione di due forze per ritrovare l'essenza. Ciò che differenzia l'unione dei 2 triangoli dando origine all'esagramma è la loro direzione, ma non i gradi dei loro angoli, la direzione che è il dettaglio che fa la differenza, non la quantità di cose. Provando a esaminare il Magen David possiamo arrivare anche a vedere i due triangoli come le due direzioni che può prendere la volontà dell'uomo. Volontà a volte protesa



per il bene e a volte per il disordine...  
che è male.



Esaminando il simbolo come se fosse veicolo o vettore di un qualcosa di interiore, si può aprire secondo me un varco sull'introspezione e sulla meditazione profonda. Ogni simbolo ha una storia e il più delle volte l'esame di questo porta l'uomo a porsi



delle domande sul significato delle cose, il vero e autentico uomo vuole essere consapevole, vigile e vuole trovare la luce. Se siamo ricercatori della verità dobbiamo puntare in alto guardandoci dentro, a parole è semplice, ma per farlo serve una consapevolezza ed una purezza di cuore che solo i veri maestri hanno. Il sapere stare distaccati dal materiale senza cadere nel giudizio (lettera mem l'acqua) e contemporaneamente, il sapere stare nello spirito senza bruciarsi (lettera shin fuoco). L'esagramma è dunque uno strumento di pratica meditativa sull'essere. Possiamo identificarci nel triangolo rivolto in su quando cerchiamo la verità superiore, nello stesso tempo siamo il suo opposto, poiché quella verità ci accorgeremo di averla sempre avuta in noi, nascosta nella mente dualistica che fa parte dell'essere umano.

**Franco**





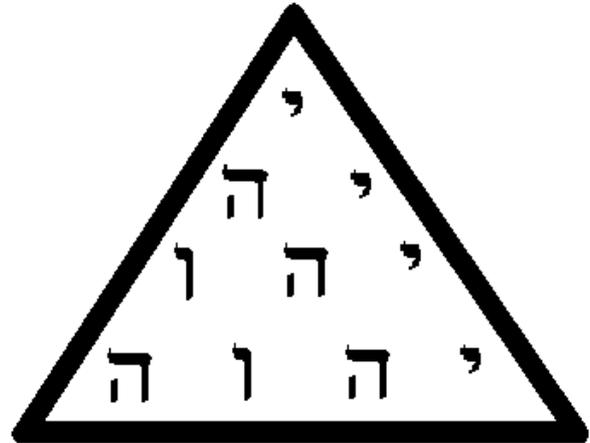
## IL NUMERO TRE

Il numero tre è uno dei numeri sacri e per Pitagora il numero perfetto. Esso è comunque simbolicamente molto importante per il massone, infatti è spesso ricorrente nella organizzazione e nella ritualità massonica.

Tre sono i gradi della serie simbolica costituita dalla zona di primo lavoro sacro. Per questa serie, i lavori vengono appunto aperti in camera di apprendista d'arte, in camera di compagno d'arte o in camera di maestro d'arte.

Ancora il tre rappresenta l'età massonica comune a tutti gli Apprendisti. Età assunta al momento dell'inizio di una tornata, momento in cui ciascuno abbandona mentalmente la propria età anagrafica, per riprenderla ovviamente alla fine dei lavori: ciò allo scopo di "disconnettere" quanto più possibile il massone dal mondo profano che si lascia alle spalle, coerentemente con il fatto che, nel rituale massonico, il tempo profano o volgare è sostituito, come è ben noto, dall'anno simbolico di "Vera Luce".

Il tre è il simbolo del ternario, la combinazione di tre elementi. Il ternario è uno dei simboli maggiori dell'esoterismo. Primo numero dispari, poiché l'uno non è considerato un numero, il tre è profondamente attivo e possiede una grande forza energetica. È il simbolo della conciliazione per il suo valore unificante. Infatti quanto il due separa il tre riunisce.

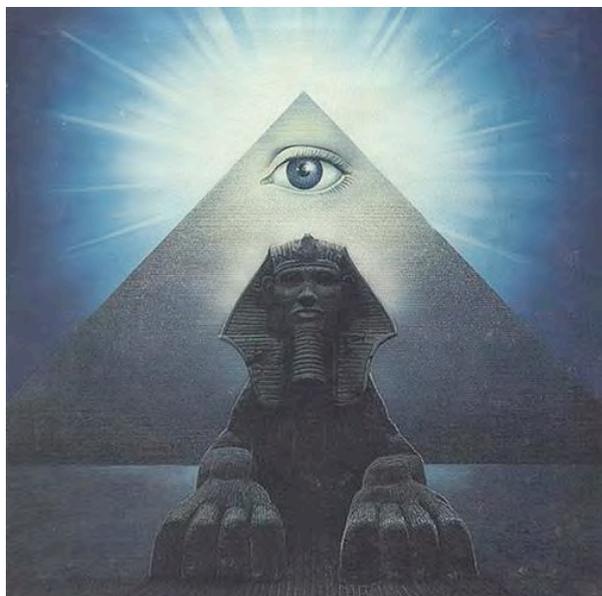


La rappresentazione del 3 nella tradizione esoterica è precisamente il Triangolo, simbolo esemplare del ritorno del molteplice all'unità: due punti separati nello spazio, si assemblano e si riuniscono in un terzo punto situato più in alto. Se posto con la punta verso l'alto esso rappresenta il fuoco, la potenza celeste ed è il simbolo della Perfezione Spirituale; con la punta verso il basso invece rappresenta il materialismo e significa l'acqua e le schiere infernali.

Inoltre il triangolo, se equilatero esprime il rapporto della triade con l'unità, ovvero dall'identità del tre, dove in ognuno dei tre angoli diversamente individuati, si identifica sempre la triade completa. È il primo numero di armonia, di soluzione del conflitto dualistico, ed è per questo considerato un numero perfetto. Il tre apre la strada della mediazione e della conciliazione; permette di uscire dall'antagonismo, superando la visione parziale e riduttiva del dualismo, poiché due elementi contrapposti non possono essere accordati se



non con l'ausilio di un terzo elemento. La triade sintetizza i poli opposti della diade. Il tre è dunque numero simbolo di vitalità.



Nella mitologia e nel culto è l'espressione della Trinità (una riunione di dèi in gruppi di tre), come simbolo dell'unità sostanziale.

Se il numero 1 è il simbolo del Dio Creatore ed è considerato un numero fortunato, numero primo che è pari-impairi, è l'origine di tutti i numeri, è la sostanza di Dio, del Bene e dell'Intelligenza, come il punto è l'origine della linea; se il numero due, primo numero pari, considerato infausto specie per potenti e per Re, è la sostanza del male, della discordia, della diversità di opinione (Plutarco dice che i discepoli di Pitagora chiamavano il due il numero della contesa e della arroganza) e così come il numero 1 designava un tempo l'armonia, l'ordine o il buon principio, il numero 2 esprimeva l'idea contraria, lo stato di disagio nel quale si trova la natura dove tutto è doppio: la not-

te ed il giorno, il bene ed il male, la luce e le tenebre, il freddo ed il caldo, l'umido ed il secco, la salute e lo stato di malattia, l'errore e la verità ecc.. Il tre è un numero filosofico e sacro: primo dei dispari riunisce in sé stesso la proprietà dei primi due numeri. Immagine dell'essere supremo; il tre è il numero della massima saggezza e della perfetta armonia, della abbondanza e della fertilità: esso denota la completezza del reale in quanto ha *principio, mezzo e fine*.

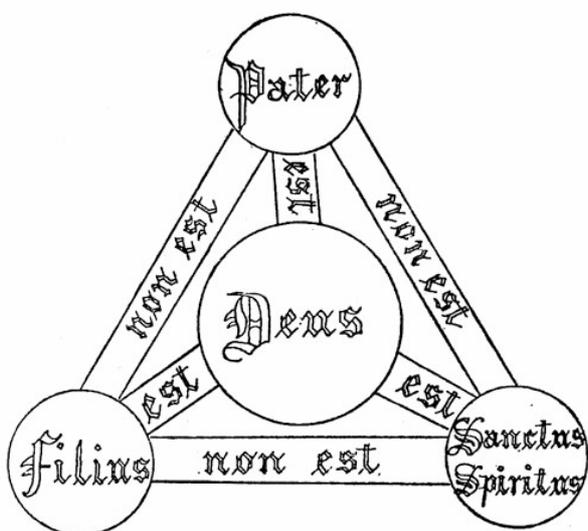
L'importanza esoterica del tre sta nel fatto che esso è il numero sacro e filosofico per eccellenza, simbolo dell'Essere Supremo e della sintesi spirituale. Anche per l'iniziato massone il tre trova la sua rappresentazione nel triangolo equilatero o Delta, cioè nel simbolo di perfetta uguaglianza, che costituisce il fulcro dell'insegnamento del grado di Apprendista. Questi vi scorgerà infatti i tre principi basilari della materia, e cioè: Aria, Acqua e Fuoco.

Come simbolo evocativo della divinità il Tre è inoltre presente in numerose religioni oltre a quella cristiana, quali l'induismo, la religione egiziana, quella persiana ecc. Infatti già nella tradizione mistico-religiosa il triangolo, la prima figura regolarmente perfetta, è servita e serve ancora a caratterizzare l'Eterno che è infinitamente perfetto per sua natura. Per gli Egizi rappresenta Osiride che costituisce la Causa Prima, Iside intesa come Ricettività e Horus ovvero il Risultato cioè il figlio; I Greci identificano il triangolo con la lettera dell'alfabeto: Delta.

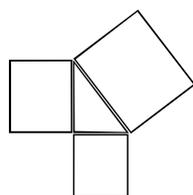


Nella Teologia Indiana ricorreva la Trimurti, trilogia filiale personificata nel mondo ideale, da Creazione, Conservazione, e Distruzione e nel mondo materiale, da Terra, Acqua, Fuoco. Ed ancora: una delle dottrine di Manes era la Trinità Gnostica (un Dio e due principii: il buono ed il cattivo). Ed infine: l'Unitrinità Cristiana rappresentata da un Dio in tre persone, vale a dire un Dio che è simbolizzato da una triplice persona: creatore, animatore, conservatore; Padre, Figlio, Spirito Santo.

Per concludere, il "Tre" risolve i contrasti creati dalle polarità del Due, fornendo un risultato di una nuova integrazione e senso di interezza. Il mondo visibile è a tre dimensioni e mente, corpo e spirito insieme formano un essere umano. Nella sua valenza positiva il Tre indica sviluppo ed apprendimento tramite le esperienze della vita, è spesso associato alla buona fortuna e all'affermazione collettiva e personale; può simboleggiare l'unione per il raggiungimento di uno scopo comune nel campo sociale, professionale e più in generale promozionale per lo spirito; rappresenta la comunicazione di tutti i tipi (dramma, humour, felicità e condivisione...); è associato alla fede e alla conoscenza. Tutto ciò rende il Tre un numero molto potente da un punto di vista simbolico.



Francesco

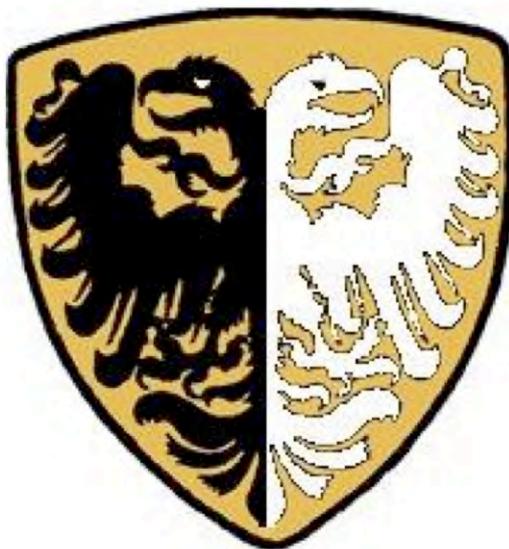






## CALENDARIO EGIZIANO

DA	A	MESE
19 DICEMBRE	17 GENNAIO	THOT
18 GENNAIO	15 FEBBRAIO	PAOPHI
16 FEBBRAIO	17 MARZO	ATHUR
18 MARZO	18 APRILE	COJAK
19 APRILE	15 MAGGIO	TYHI
16 MAGGIO	16 GIUGNO	MECHIR
17 GIUGNO	13 LUGLIO	PHEMENOT
14 LUGLIO	11 AGOSTO	PHARMUTI
12 AGOSTO	20 SETTEMBRE	PACHON
21 SETTEMBRE	19 OTTOBRE	PAYMI
20 OTTOBRE	18 NOVEMBRE	EIPHI
19 NOVEMBRE	18 DICEMBRE	MESON



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

